

mercoledì 31 marzo 2010

figlio del caõ

Carissimi amici del gruppo di preghiera,

siamo Caterina e Chiara dalla missione. Noi stiamo bene, ci auguriamo lo stesso per voi.

Anche i bambini stanno bene, continuano a frequentare la scuola rimarrá aperta fino a mercoledì: poi rimarrá chiusa durante i giorni del triduo Pasquale. In questo periodo stiamo preparando con loro un piccolo momento di riflessione che già negli anni scorsi abbiamo fatto: prendiamo una latta e ogni bambino scrive in un foglietto quello che desidera bruciare per prepararsi bene alla Pasqua....e poi gli diamo fuoco.

Questi piccoli momenti ci permettono anche di entrare meglio nel vissuto di questi bambini: qualcuno brucia il 'caõ', come qui chiamano il demonio, dicendo che la mamma, quando lui fa arrabbiare, lo chiama: 'figlio del caõ', altri la violenza: é molto comune che i maschietti giocano alla guerra usando bastoncini come fucili, e allora li invitiamo a mettere tutte queste cose nel fuoco perché vengano bruciate, li sproniamo a chiedersi perdono, e concludiamo anche per loro con il bacio della croce.

Noi tentiamo di creare nei bambini questa coscienza, anche se per la situazione che vivono in casa e che si vive nell'intera favela non é facile passare queste cose per loro, che sono il contrario di quello che normalmente qui si respira.

Ancora vediamo come questi bambini reagiscono con aggressività: per farvi solo un esempio, qualche giorno fa uno di loro, Ruan, é passato vicino a Vitor che stava mangiando, prendendogli dal piatto un pezzettino di carne. Questo si é alzato e gli ha dato una sberla a piena mano in viso. Questo é solo un piccolo esempio: ma cosa c'è dietro questi comportamenti così aggressivi? Famiglie inesistenti e questi bambini mandati un pó di qua e un pó di lá, da nonni, zii e vari parenti: i papá difficilmente mettono piede in casa e alcune mamme, anche di una certa età e con figli a casa, si fermano in piazza fino a tardi con gente che spaccia, mentre i bambini, quelli che noi poi accogliamo durante il giorno, corrono da soli e in mutande per le strade. Oppure bambini che vedono i genitori cambiare diversi compagni, tanto le mamme quanto i papá, e loro così non obbediscono a nessuno: la figura maschile, quando c'è, molte volte non é il padre naturale, e quindi i bambini non la rispettano...

Noi continuiamo a pregare, e chiediamo anche a voi la vostra preghiera: nonostante questa sia la realtà della maggior parte dei bambini che noi accogliamo, ce ne sono alcuni che, pur vivendo in condizioni povere, hanno alle spalle una famiglia piú strutturata: in modo particolare un papá, che qui nella scuola ha due figli (due gemelli), ogni volta che viene a prenderli terminato l'orario e ci vede, ci ferma e ci ringrazia per quello che la Fraternità sta facendo per i suoi figli, che qui trovano un pasto, le cure igieniche e supporto scolastico, tutto gratuito.

Oltre all'impegno con i bambini, continuano le file di mamme che ci chiedono aiuti per i figli: chi il latte per il bambino appena nato, chi un aiuto per comprare le medicine, chi per pagare le bollette: noi, per quanto possibile, cerchiamo di dare un aiuto a chi sappiamo piú povero, chiedendo in cambio qualche piccolo servizio...cosí molte volte dobbiamo andare a fare la spesa piú di una volta per rifornire la parte della dispensa che é riservata ai poveri, e questo comporta una ulteriore spesa, oltre a quella programmata per i bambini, che già é consistente. Per questo noi confidiamo nella Provvidenza e in tutti coloro che si rendono docili strumenti nelle Sue mani, perché qui le spese sono tante e sono continue e per questo ringraziamo di cuore tutti voi che avete a cuore la missione.

Bene, per ora é tutto, un caro saluto a Don Roberto, Don Diego, a tutti voi e alle vostre famiglie: vi auguriamo una Santa Pasqua di Resurrezione.

In Gesù, sorelle della Visitazione dalla missione.